

Cara Valentina, scrivo a te, che ci hai parlato nel secondo gruppo Resistere e le cui parole sono rimaste molto vive in me. Scrivo a te anche perché mi piacerebbe rimanessimo in contatto e potessimo rendere stabile una relazione, nella rete che stiamo intessendo tra donne dell'Aquila e donne venute da fuori.

Con amiche di Verona e di Brescia ci siamo riunite un paio di giorni fa, in più di venti, a Casa di Ramia -(che è un centro di scambio culturale tra donne italiane e migranti, che il Comune gestisce insieme a varie Associazioni) - per scambiare tra di noi quello che avevamo vissuto e pensato di capire, o che al contrario ci pareva di non aver capito, nei giorni di permanenza all'Aquila. Abbiamo reso quindi partecipi anche amiche che non avevano potuto essere lì. C'erano tra noi donne che avevano partecipato a diverse stanze e quindi ha potuto circolare un'informazione più completa sui temi affrontati.

Tutte quelle che hanno partecipato a Terre Mutate sono state molto contente di avere deciso di venire, di avere incontrato voi e molte altre donne d'Italia impegnate sul loro territorio e si sono sentite arricchite dallo scambio di pensiero e dalla forza che circolava. Pensiamo che voi, donne dell'Aquila, abbiate bisogno di non sentirvi isolate e abbandonate, ma che anche noi abbiamo bisogno di rete relazionale più ampia e di un pensiero vivo che si alimenta anche delle esperienze delle altre.

Ci siamo dette che desideriamo continuare ad incontrarci per due motivi:

1- vogliamo approfondire il legame con voi e trovare forme di appoggio che tengano viva l'informazione su ciò che accade all'Aquila;

per questo, se l'idea vi convince, vi proporremo **una staffetta**: che due di voi vengano a fare un giro dalle nostre parti e noi organizziamo degli incontri pubblici: abbiamo pensato, ad esempio, Brescia- Verona- Vicenza- Mestre nell'autunno

2- l'incontro con voi, venire a sapere che cosa è successo (militarizzazione, sparpagliamento sul territorio, controllo, difficoltà a reagire in situazione di choc e di isolamento) rinsalda anche per noi, l'esigenza di pensare la nostra città ed allargare la rete di relazione tra donne e uomini che vogliono una politica ancorata in relazioni personali. Pensiamo che la politica si fa in prima persona, come anche voi avete dimostrato di fare. Dobbiamo quindi agire per moltiplicare le occasioni di incontro tra singole e singoli. Nella mia vita so che solitamente tendo ad incontrarmi solo con persone che considero vicine, nel sentimento e nel pensiero e alla fine questo è un grande limite e determina la chiusura in piccoli gruppi.

Per quanto riguarda la manifestazione del 7-8 maggio alcune cose ancora non ci sono chiare, dopo la nostra visita. Escludete il rapporto con persone impegnate a livello rappresentativo (perché non si è visto il sindaco? o, ad esempio Stefania Pezzopane, di cui abbiamo letto in Leggendaria?o sono io che non li ho visti?)? Avete deciso di mantenere un separatismo rigido (perché non permettere la partecipazione di uomini che apprezzano la politica delle donne e a volte partecipano ad essa, come è stato anche nella manifestazione del 13 febbraio?). Come pensate di radicare la vostra azione sul territorio, in relazione ad una fascia più ampia di donne abitanti la zona?

A questo proposito mi pare che la Casa delle Donne non debba aspettare che il bel palazzo che avete scelto nel centro vi sia consegnato, lo dico pensando alle donne chiuse nelle casette dislocate. Mi era venuta in mente una tenda mobile, ma poi, pensando che da voi fa freddo e che montare e smontare è complicato, ho pensato alla *campina* salotto di don Francesco, un amico prete che vive da trent'anni in un campo di sinti qui a Verona. Perché non raccogliamo soldi intanto per una *campina* conviviale che si sposta negli insediamenti? O forse invece è più pratico organizzare dei periodici thè in una delle cucine delle casette? Queste fantasie sono per dire che non mi pare si possa aspettare la Casa e i tempi istituzionali, che ci vuole intanto qualche cosa di provvisorio.

Nella discussione tra di noi, una che insegna all'università ha anche pensato a qualche forma di scambio a livello universitario e il discorso riprenderà quando ci ritroveremo il 15 giugno per continuare. Vi ringraziamo molto della vostra capacità di iniziativa e dell'occasione che ci avete offerto, e come vedi, vogliamo continuare. Un abbraccio Giannina Longobardi (Ass. IshtarVerona)